

L'IMPEGNO DEL CNR PER LA «TUTELA DELLA SALUTE»

E. QUAGLIARIELLO

Presidente, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma

La celebrazione di cinquanta anni di attività dell'Istituto Superiore di Sanità mi offre la gradita opportunità di ribadire alcuni punti fondamentali in ordine al ruolo ed al significato che la ricerca biomedica e sanitaria riveste per il superamento delle oggettive difficoltà che il nostro Sistema Sanitario oggi attraversa.

Fin dal 1976 il Comitato di Biologia del CNR, in vista dell'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, aveva avvertito la necessità di avviare un gruppo di Progetti Finalizzati volti a sostenere azioni di ricerca orientate ai miglioramenti delle conoscenze applicative in campo biomedico e sanitario, su obiettivi che si sono poi rivelati fondamentali sia sotto il profilo economico, che sotto quello sociale. Avvertimmo allora, e ribadiamo oggi, che non è sufficiente un semplice cambiamento nominalistico di strutture per assicurare efficienza al Servizio Sanitario, ma è altresì necessario sostenere il processo di riforma con un adeguato supporto di ricerca e di istruzione in grado di operare un rinnovamento reale del Sistema Sanitario del nostro Paese: il tempo purtroppo ci ha dato ragione. Dobbiamo ammettere che ancora il nostro Paese, rispetto agli altri paesi industrializzati, registra un certo ritardo nella definizione di una politica scientifica in grado di raccordare in un quadro organico le diverse azioni di ricerca per collegarle agli obiettivi generali e specifici della programmazione.

In genere l'esigenza della programmazione nasce dalla constatazione che i piani di investimento in settori produttivi e nei servizi sociali, per raggiungere efficacemente obiettivi di sviluppo, di competitività e di qualificazione, richiedono l'introduzione di rilevanti innovazioni tecnologiche che possono derivare da un adeguato supporto tecnico-scientifico, coordinato in una organica e continua strategia di ricerca. In questo contesto i Progetti Finalizzati del CNR, e quelli del Gruppo «La salute dell'uomo» in particolare, rappresentano il primo livello di orientamento programmato della ricerca verso obiettivi di innovazione del sistema produttivo e dei servizi sociali.

L'idea di intraprendere una serie di azioni programmate e concertate si fece strada intorno agli anni 1975-76, periodo in cui si rafforzava la consapevolezza che per fronteggiare la crisi economica e sociale era necessario uno sforzo collettivo organizzato che tagliasse orizzontalmente i diversi settori in cui si articola l'intero sistema produttivo e dei servizi nazionali del nostro Paese. Risultava già chiaro in quegli anni, che per spingere la nostra produzione industriale e i nostri servizi a compiere un salto reale e di qualità dovevano essere promosse azioni di ricerca più direttamente connesse con l'esigenza di ammodernamento dell'apparato dei servizi, stimolando, da una parte, la promozione e la crescita di una ricerca scientifica più consona ai bisogni emergenti della società e, dall'altra, stimolando gli operatori della produzione a recepire più puntualmente le spinte innovative generate dalla ricerca. Si trattava cioè di mettere in moto un qualche meccanismo che potesse, nei tempi medi, favorire una maggiore integrazione tra due realtà: quella della ricerca scientifica e quella produttiva e dei servizi.

In tale quadro, furono avviati i Progetti Finalizzati del CNR quale strumento per operare una saldatura efficace tra la ricerca scientifica, in genere permeata da logiche accademiche abbastanza chiuse, ed il mondo della produzione e dei servizi, per parte sua incapace di accogliere con prontezza innovazioni e processi di ammodernamento.

Gli ingredienti fondamentali di un Progetto Finalizzato sono: la concentrazione delle risorse finanziarie ed umane ed il rapporto diretto con gli utenti dei risultati scientifici, per facilitare il processo del trasferimento dei benefici indotti dalla ricerca, verso gli operatori.

Più in particolare dal 1976 ad oggi il CNR ha investito nei Progetti Finalizzati del Gruppo «La salute dell'uomo» 186 miliardi di lire ripartiti in 10 aree di ricerca e coerentemente raccordati ai compiti ed alle funzioni del Servizio sanitario nazionale.

Ma il merito maggiore di tale attività consiste a mio avviso nell'aver coinvolto le maggiori strutture

operative della ricerca biomedica e sanitaria del nostro Paese: le Facoltà di Medicina dell'Università, gli istituti ed i centri del CNR, l'Istituto Superiore di Sanità, gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, gli ospedali del servizio sanitario, l'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro, l'organizzazione dell'Istituto Nazionale della Nutrizione, alcune strutture di ricerca e la rete dei laboratori tecnologici delle imprese private a partecipazione statale, la Direzione generale per la programmazione del Ministero della Sanità, ed il Consiglio sanitario nazionale.

Sotto questo profilo riveste particolare significato la stipula della convenzione quadriennale tra il CNR e l'Istituto Superiore di Sanità a testimonianza della stretta collaborazione tra i nostri due enti. Scopo dell'accordo infatti, è quello di contribuire allo sviluppo ed al coordinamento della collaborazione scientifica nel campo della ricerca biomedica finalizzata; promuovere e favorire il coordinamento della ricerca finalizzata agli interessi del Servizio sanitario nazionale; effettuare, mediante iniziative congiunte, il trasferimento e la divulgazione dei risultati delle ricerche; favorire il coordinamento interdisciplinare tra i due enti; favorire una consulenza qualificata alle strutture sanitarie regionali.

Queste iniziative sono state sempre ispirate dalla convinzione che il Servizio sanitario, inteso come impresa di servizio, ha il compito fondamentale di conservare e migliorare la salute dei cittadini, non solo attraverso il trattamento e la cura della malattia, ma soprattutto attraverso la prevenzione. Il servizio pertanto deve operare in maniera dinamica ed efficace in rapporto al mutare qualitativo e quantitativo della domanda epidemiologica, all'evoluzione del concetto stesso di benessere, in rapporto all'evoluzione della conoscenza e delle tecnologie. Necessariamente quindi la flessibilità e l'adattabilità devono essere la caratteristica primaria del servizio. In termini generali si può dire che il nostro Paese si caratterizza per una percentuale di spesa sanitaria che è relativamente bassa rispetto agli altri paesi, ma per una resa sicuramente modesta sia sotto il profilo di accesso al servizio che di adattabilità dello stesso al mutare delle esigenze emergenti.

La rigidità del sistema, la polverizzazione degli interventi, i ritardi di carattere programmatico, le carenze di competenze tecniche, rendono ancora più ardua la valutazione e la promozione della stessa qualità del servizio e delle prestazioni sanitarie. In un sistema complesso come quello sanitario, la qualità del servizio è connessa direttamente alla qualità intrinseca degli operatori scientifici unitamente alla efficacia del sistema in cui essi operano. Il sistema sanitario infatti trasforma le risorse che vi si immettono in risposta alla domanda di salute e va quindi analizzato in termini di risorse disponibili, di dimensione della domanda sanitaria e di capacità operativa nell'ottimizzare l'impiego delle risorse che sono costituite dagli operatori e dalle tecnologie di intervento.

La qualità degli operatori è in funzione dell'efficienza del sistema universitario e della scuola superiore e le tecnologie sono in relazione alle capacità del sistema produttivo commerciale: per l'uno e per l'altro il sistema sanitario rappresenta insieme il mercato del lavoro ed il mercato dei prodotti, sicché la valutazione dei costi e dell'efficienza del servizio fornito non può prescindere dall'analisi del sistema di formazione dei quadri e del sistema produttivo ad esso correlato.

Nei paesi più sviluppati l'alta capacità formativa del sistema universitario e l'elevata produttività del sistema industriale diventano elemento attivo nella bilancia economica complessiva. La formazione di quadri professionali e la produzione di tecnologie adeguate dipendono infatti dalla capacità di tenere il passo con l'avanzamento delle conoscenze e delle tecnologie. Questa funzione è propria della comunità scientifica nelle sue varie articolazioni disciplinari ed organizzative: ad essa globalmente considerata, compete il compito primario di attiva partecipazione al processo di avanzamento conoscitivo. La posizione nazionale da tale punto di vista è accettabile, probabilmente migliore della posizione che il nostro Paese occupa nel quadro economico mondiale: ci sono settori in cui la ricerca italiana è in buona posizione di avanguardia come risulta dall'incremento significativo dai contributi scientifici accettati su riviste internazionali dal 1979 in poi.

Per quanto attiene la formazione degli operatori sanitari, un sistema moderno domanda un medico generico che non è l'antico internista, né l'antico medico di famiglia, ma dall'uno e dall'altro attinge qualcosa: dal primo il prevalere dell'interesse interdisciplinare rispetto a quello specialistico e dal secondo la capacità di orientamento per grandi schemi ed il gusto del rapporto diretto con l'individuo. Un medico cioè dotato di una solida preparazione psicologica, integrata da ottime conoscenze epidemiologiche, ed al quale sia garantita la capacità di accesso all'informazione aggiornata ed innovativa. Anche qui pertanto si apre uno spazio di ricerca orientata alla definizione dei profili professionali e tecnologici più idonei alle esigenze di un moderno sistema sanitario ed alle modalità ottimali per l'aggiornamento delle necessarie competenze.

Da questo punto di vista il CNR utilizzando la legge 285 per l'occupazione giovanile ha avviato un vasto programma di formazione professionale che ha coinvolto circa 1000 giovani, tra laureati e diplomati, impegnati nelle unità operative dei Progetti Finalizzati e negli organi propri dell'Ente. Questa operazione, articolata nei settori delle neurofarmacologia, informatica medica, ingegneria genetica, endocrinologia, epidemiologia, biochimica, tossicologia, veterinaria, bioingegneria, fisica sanitaria, medicina sperimentale, fisiopatologia chirurgica, ecc., e che non ha mancato di suscitare alcune giuste perplessità per il destino futuro di questi giovani, ha tuttavia rappresentato una significativa immissione di energie nuove in un settore vitale per il nostro Paese.

Certamente questa mia analisi non è esaustiva di tutti i problemi connessi con la sanità pubblica: la molteplicità dei soggetti istituzionali coinvolti, l'intreccio dei problemi giuridici-amministrativi, la difficoltà che lo strumento della programmazione centrale si raccordi a quello delle autonomie regionali, rendono arduo e difficile ogni intervento inteso alla promozione dell'indispensabile raccordo funzionale ed organico tra i diversi operatori. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha la consapevolezza di operare per quanto di sua pertinenza, nel senso di favorire al massimo possibile le norme di aggregazione culturale e scientifica per un effettivo miglioramento delle attività del servizio sanitario, nei confronti del quale la comunità scientifica biomedica intende prodigare un impegno particolarmente efficace.

Sotto questo profilo mi preme qui sottolineare la imminente e definitiva approvazione della convenzione tra il Servizio sanitario nazionale e il Consiglio Nazionale delle Ricerche per l'utilizzazione della rete scientifica biomedica e sanitaria dell'Ente quale ulteriore supporto del servizio sanitario. Sono certo che questo strumento di collaborazione non mancherà di collegare anche in campo regionale la domanda di ricerca biomedica con una offerta di ricerca più consona ai bisogni delle realtà territoriali.

Summary (CNR efforts for health care). – The author paper is focussed on the coordination of research effort in the field of health care between the various scientific institutions in Italy. The role of the Italian Research Council (CNR) in this prospect is emphasized through the presentation of the special CNR projects for health care and prevention.